TRAPIANTO ULTIMA SPERANZA

Il racconto Cellule staminali in viaggio

Concepiscono un bimbo per salvare l'altra figlia

FIRENZE - Il miracolo di un bimbo, che con la sua nascita salverà la sorellina. Una catena per la vita possibile anche grazie al Nucleo operativo della protezione civile, in particolare il servizio logistica trapianti, che ha voluto raccontare questa bella storia. La vicenda è quella di due genitori, sulla trentina, originari della zona del lago Trasimeno, Umbria. I due hanno dato alla luce una bimba, che però è affetta da una grave patologia del sangue. Unica salvezza il trapianto di midollo, ma non si trova un donatore compatibile. I medici cercano nei registri di tutto il mondo. Niente. Allora, suggeriscono a mamma e papà di generare un altro figlio, che potrebbe rappresentare l'unica salvezza per la primogenita. Così fanno. Nella notte tra domenica e lunedì viene alla luce, in un ospedale della zona del Trasimeno, un bimbo. Sano. Parte subito la corsa contro il tempo per il trasporto del cordone ombelicale, le cui cellule dovranno poi essere trapiantate alla sorellina, in cura all'ematologia di Careggi. "Abbiamo intrapreso questo nuovo viaggio subito - racconta Massimo Pieraccini, del nucleo Protezione civile logistica trapianti - alle otto di mattina ci hanno chiamato. Siamo quindi partiti da Firenze e siamo arrivati sul Trasimeno alle dieci a bordo di una delle nostre auto attrezzate, dotata di lampeggiante e sirena. Presa la consegna, siamo immediatamente ripartiti. Alle 11,45 eravamo già di ritorno a Careggi. Missione compiuta - dice Massimo - In questo momento si stanno facendo tanti sforzi per promuovere la cultura della donazione del cordone ombelicale, e questa è una bella storia che meritava di essere raccontata. Viverla in prima persona mi ha dato una certa emozione. Quel cordone è l'unica possibilità di salvezza per una vita. Era una grossa responsabilità. Ce l'abbiamo fatta, il nostro piccolo contributo l'abbiamo dato".

Em. Dep.